

SEICORDE

BIMESTRALE DI CHITARRA

INTERVISTA A
EDUARDO FERNANDEZ

PROVA CONFRONTO:
PRIVADA "P3"
YAMAHA "CG100A"

INSERTO MUSICALE
SAINT-SAËNS, *Il Cigno*
PER FLAUTO E CHITARRA

ATENEIO DELLA CHITARRA

Direttore responsabile
Filippo Michelangeli

Vicedirettore
Rocco Peruggini

Segretaria di redazione
Daniela Mazzitelli

Collaboratori
Livio Bagini, Adriano Bassi, Luca Bertazzoni,
Fabrizio Buffa, Paolo Canola,
Eva Duero, Leonardo Laddaga,
Marco Pisoni, Griselda Ponce de León,
Francesco Rampichini, Rino Trasi.

Progetto grafico e impaginazione elettronica
Andrea Frigerio

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Via Orombelli, 7/A
20131 Milano, tel. 02/2367253

Fotocomposizione
PFM - Via P. Reginaldo Giuliani, 10/A
20125 Milano

Fotolito
Barlaam - Via Trieste, 20
20092 Cinisello Balsamo (Mi)

Stampa
Seri-Art. - Via Guazzoni, 15
20092 Cinisello Balsamo (Mi)

Registrazione
Tribunale di Milano n. 510 del 27/9/1986

Abbonamenti annui
Una copia L. 7.000
Arretrati disponibili L. 8.000
Ordinario, con tessera Socio-Ateneo, L. 30.000;
Sostenitore, con tessera Socio-Ateneo, L. 50.000;
Estero L. 50.000
L'abbonamento dà diritto ad essere Socio aderente
dell'Ateneo della Chitarra per un anno

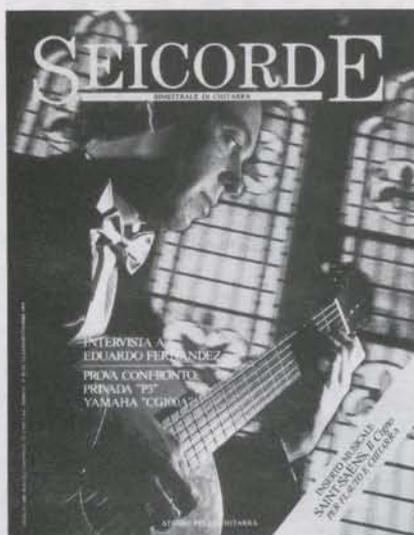
Pagamenti
versamento su c.c.p. n. 47213202
oppure mediante invio assegno bancario intestato
a "Ateneo della Chitarra" - Milano

Spedizione
abbonamento postale gruppo IV/70

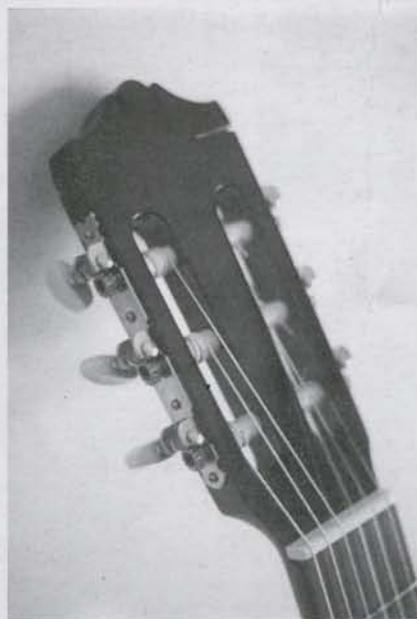
SEICORDE è edito da:
"Ateneo della Chitarra"

Fotografie e manoscritti ricevuti, anche se non
pubblicati, non verranno restituiti.
Distribuzione gratuita a tutti i soci
dell'Ateneo della Chitarra

Associato Unione Stampa
Periodica Italiana



La copertina: Eduardo Fernandez



Prove: Particolare della
Yamaha "CG 100A"



La chitarrista cecoslovacca
Jaromira Jezkova

L'INTERVISTA

EDUARDO FERNANDEZ
di Filippo Michelangeli 4

LE PROVE

PRIVADA MOD. "P3"
YAMAHA MOD. "CG 100A"
di Rocco Peruggini 9

GLI ARTICOLI

XI STAGIONE
CONCERTISTICA
DELL'ATENE
DELLA CHITARRA
di Francesco Rampichini 13

SCUOLA MEDIA A
ORIENTAMENTO
MUSICALE
di Fabrizio Buffa 17

L'INSERTO MUSICALE

CAMILLE SAINT-SAËNS,
Il Cigno per flauto
o violino e chitarra 19

LE RUBRICHE

IMMAGINI 2

EDITORIALE
di Filippo Michelangeli 3

FLAMENCO
*di Paolo Canola e
Eva Duero* 23

STAMPA ESTERA
di Marco Pisoni 25

RECENSIONI CD
di Francesco Rampichini 26

RECENSIONI MUSICHE
di Rino Trasi 29

LETTERE 31

NOTIZIARIO 32

AGENDA 32

CORSI & CONCORSI 33

I LISTINI

LA VETRINA DELLA
CHITARRA 38

XI STAGIONE CONCERTISTICA DELL'ATENEO DELLA CHITARRA

Milano, Aprile '91 - Teatro delle Erbe
di Francesco Rampichini

Milano, 3 aprile. Serata quasi primaverile, il Teatro delle Erbe alle 21 è raggiunto da un'affluenza di pubblico probabilmente inferiore alle aspettative degli organizzatori, visto che questo avrebbe dovuto essere il concerto di maggior richiamo della stagione.

Siedo oltre la metà sala. Dopo una ventina di minuti Alberto Ponce guadagna il proscenio. Si accomoda con la sua Fleta, fa un cenno col capo e attacca la *Fantasia n. 6 "Les Adieux"* di Sor.

Poche battute e comincio ad avere la sensazione d'essermi seduto troppo lontano. I suoni arrivano deboli e sfuocati. Chiedo al mio vicino se sente bene. Ponce sembra in diffi-

coltà. La precisione viene a mancare: sarà l'emozione. Finita la *Fantasia* aspetto che, rotto il ghiaccio, il maestro si esprima alla propria altezza. *Sonata op. 15* di Giuliani, dice il programma. Confido in questa seconda interpretazione per allontanare il senso di vuoto lasciato dalla prima. Invano: Ponce seguita a suonare con espressione afflitta. Suda, scuote la testa, sembra sul punto di piangere. Prosegue sino alla fine del primo tempo in condizioni a dir poco spiacevoli. Qualcuno in sala lo sbeffeggia. Durante l'intervallo una quota di pubblico se la svigna delusa, mentre vengo informato che una violenta infiammazione dei tendini gli rende dolorosi i movimenti del

braccio e della mano sinistra. Il secondo tempo del concerto - che a questo punto forse sarebbe stato bene interrompere - dovrebbe aprirsi con la *Suite Compostelana* di Federico Mompou. Ponce torna in scena. Siede e bofonchia: "On va voir"... si vedrà. Ovvero, vedremo se ce la faccio. Durante l'esecuzione si contorce, si ferma, si scusa... ma vuole arrivare alla fine. Perché? Tutto il pubblico è in pena. Verrò poi a sapere che durante l'intervallo un fisioterapista gli ha praticato un massaggio, che evidentemente aveva fatto sperare a Ponce di superare il problema. Così non è stato. Solo rari momenti di debole grazia hanno accennato un'idea della bellezza del fraseggio che le sue mani sanno ottenere. Peccato, sarà per un'altra volta. Non era forse il caso che lo dicesse lui, promettendoci di tornare? Auguriamo al maestro di riprendersi prontamente da questo inconveniente che deve averlo provato anche sul piano psicologico.

Il 10 aprile, secondo mercoledì della stagione, il Teatro delle Erbe vede un'affluenza di pubblico decisamente superiore al precedente. Prima del concerto ci si aggira nella sala adiacente la platea dov'è allestita una mostra del pittore lodigiano Pedrazzini. Le responsabilità di Rocco Peruggini sono decisamente ardue: riscattare la sfortunata *debacle* di Ponce, vedersela con un pubblico in parte perplesso, e non ultimo essere uno dei promotori e organizzatori della stagione. Il programma è tutt'altro che leggero. Dopo un abbondante quarto d'ora entra in scena, si



Alberto Ponce

prepara in silenzio e attacca il *Pre-ludio* di Tarrega. È subito chiaro l'ottimo controllo tecnico ed emotivo di questo maestro. Il suono nitido della Giussani non si lascia affogare dal non trascurabile fattore fonoassorbente della sala, e per quanto incline a favorire i bassi è sempre ottimamente modulato da Peruggini, via via più chiaro e sciolto nel succedersi dei brani. Ottima e rigorosa la lettura degli studi di Villa-Lobos: il chiaro risalto delle voci nella loro indipendenza e il perfetto controllo - ad esempio - della lunga sezione centrale di note ribattute nel n. 11, restituiscono intatto il piacere dell'ascolto. Osservazioni senza dubbio estendibili a tutto il programma. Dopo l'intervallo e nel frattempo liberatosi dalla giacca ("tanto il suono non cambia" ha simpaticamente avvertito) Peruggini ha proseguito senza incertezze l'interessante secondo tempo - l'unico della rassegna interamente contemporaneo - fra gli echi "aperti" di Brouwer e tre momenti dalla *Suite* di Luisa Indovini Beretta delicatamente tratteggiati e purtroppo un po' disturbati da inopportuni spostamenti di mobili nella sala attigua, che certo non hanno giovato alla concentrazione del pubblico.

Ha chiuso in grande stile la *Sonata* di Castelnuovo-Tedesco, straordinario esempio di equilibrio tra forma e ispirazione del compositore fiorentino. Al termine l'intenso applauso del pubblico reclamerà ben due bis - *Campanas de la Alba* di Eduardo Sainz de la Maza e *El Abejorro* di Pujol - da quest'interprete che merita la massima attenzione di pubblico e addetti ai lavori: del primo per il puro piacere di un ascolto non comune, dei secondi per la minuziosa attenzione con cui tratta e risolve i ben noti problemi dello strumento, la precisione e l'ampio spettro di variabili timbriche.

Mercoledì 17 aprile a Milano nevicava a larghe falde, infatti sono riuscito a trovare parcheggio in via Mercato: due eventi a cadenza quadrilustre. Al terzo passaggio di testimone sul proscenio del Teatro delle Erbe tocca a un chitarrista che ha da spartire qualcosa con entrambi i precedenti: di Ponce è stato allievo all'École Normale di Parigi (Diplôme Supérieur de Concertiste), e con Peruggini condivide il brillante ciclo di studi al Conservatorio di Piacenza



Rocco Peruggini

sotto la guida di Mauro Storti. A ben guardare nei programmi si riscontrano per la verità molti punti di contatto fra i tre, quando non una vera e propria omologazione di autori e in alcuni casi di opere. È vero ad esempio che i *Pièces Caractéristiques de Moreno-Torroba*, dallo sfortunato Ponce, è come non averli sentiti: ed eccoli ritrovati - a colmare un vuoto postumo, non premeditato - nella brillante interpretazione di Fichtner. Quasi tutto il concerto è accompagnato dagli scrosci delle grondaie del Teatro che rovesciano ettolitri di neve sciolta contro i vetri

e le pareti: quei rumori che all'inizio distraggono ma dopo cinque minuti danno assuefazione.

Fichtner ha affrontato i due impegnativi round con ottimo controllo e dimostrando eccellente capacità di interiorizzare la musica, a tutto vantaggio del rendimento della sua Fletta e del pubblico. Due bis simpatici richiesti a furor di popolo: la delicata *Alborada* di Tarrega e lo *Studio n. 8* di Villa Lobos, forse un po' affrettato. Ma la *Sonata op. 47* di Ginastera, ricca di stratagemmi meccanici, era costata un'unghia all'ottimo Fichtner, nonostante la ritenu-



Guido Fichtner



Jaromira Jezkova

ta attenzione: "come al solito", commentava nei camerini alla fine del concerto.

L'ultimo appuntamento di questa stagione, fissato con un'artista cecoslovacca, nasce penalizzato da un

pubblico assente per la concomitanza di: a) concerto di Emanuele Segre al Conservatorio Verdi; b) trastulli calcistici (leggi: partite).

Jaromira Jezkova si presenta con puntualità sul palco e porge con pia-

cevole garbo il Tarrega d'apertura. Caso unico in questa rassegna, spenderà due parole di presentazione per ogni titolo prima di suonare. Diplomata a Berlino, secondo premio nell'84 (a 19 anni) al Concorso Internazionale di Parigi "Radio France", è attualmente docente di chitarra al Conservatorio Nazionale di Praga. Premesse di tutto rispetto che non deludono le aspettative dei presenti. L'emozione - era la sua "prima volta" in Italia - non intacca la grande preparazione tecnica di Jaromira Jezkova, benché tutta la sua prestazione sia apparsa piuttosto "stretta", in un'accelerazione forse un po' eccessiva. Chiudono fulmineamente il primo tempo Villa-Lobos suonato a velocità vertiginosa e Sor fatto di netti e radicali contrasti dinamici. Un secondo tempo in parte contemporaneo, con un omaggio al suo sfortunato maestro Jiri Jirmal che - ci informa nel suo inglese educato - a causa di un incidente non può più suonare. Conclude il Paganini della *Grande Sonata in La magg.*, sempre percorso al fulmicotone, sigillando un programma impegnativo anche se non molto originale.

PROGRAMMA ABBONAMENTI 1991

ABBONATEVI A

SEICORDE

BIMESTRALE DI CHITARRA

Se siete studenti, insegnanti, appassionati di chitarra od operatori del settore troverete su SEICORDE tante preziose informazioni che vi aiuteranno nelle vostre scelte. SEICORDE è l'unica rivista italiana dedicata esclusivamente alla chitarra classica.

UNA COPIA L. 7.000

ABBONAMENTO ORDINARIO L. 30.000

ABBONAMENTO DI SOSTEGNO O ESTERO L. 50.000

Tutti gli abbonati riceveranno la tessera personale "Socio-Ateneo" con sconti e agevolazioni in oltre 30 negozi di musica convenzionati in tutta Italia. Pagamento attraverso c.c.p. n. 47213202, opp. assegno bancario, vaglia internazionale (per l'Estero) intestato a: ATENEO DELLA CHITARRA, via Orombelli, 7/A - 20131 Milano (Italia)

COMPACT DISC

di Francesco Rampichini

ECHI NOMADI E CARIBE

EDUARDO FERNANDEZ, English Chamber Orchestra, Barry Wordsworth - MALCOM ARNOLD Guitar Concerto. LEO BROUWER *Refrats Catalans*. HERBERT CHAPPELL Caribbean Concerto. - DECCA, 1990 - T.T. 60.22 - DDD.



“Invece di pescare i soliti clichés dal pozzo dell’idioma spagnolo, Arnold ricorre al jazz” scrive Fernandez nella presentazione al disco, il che è vero solo in parte. Lo è senz’altro per il movimento centrale del *Concerto*, dove echi dell’espressività del grande chitarrista *manouche* (zingani della Francia nord-orientale) Django Reinhardt sedimentano nell’orchestra una sorta di carattere para-blues, letto da Fernandez forse con un po’ troppa ritenzione. Il tipo leggero di *bending* utilizzato sembra più che altro vicino ai moderni interpreti di flamenco. Per chi conosca Reinhardt questa di Arnold risulta una lente un po’ leziosa; un concerto di qualche audacia e per certi versi spettacolare.

Di Brouwer Fernandez ha già inciso parecchie cose. Nei *Refrats Catalans* la sua chitarra sembra molto a proprio agio e ben precipitata in questa composita soluzione orche-

Introduciamo da questo numero valutazioni espresse da un minimo di una a un massimo di cinque stellette. Una sintesi di comodo per chi legge così configurata:

- ☆ insufficiente
- ☆☆ sufficiente
- ☆☆☆ discreto
- ☆☆☆☆ buono
- ☆☆☆☆☆ ottimo

strale. I due dedicatari sono catalani di spicco: F. Mompou (*La puesia*) e l’architetto Gaudi’ (*El ritmo*). La rarefazione iniziale del primo dei *Refrats* stempera quell’idea senza strappi della *puesia* che, per il maestro cubano, dev’essere anche serenità; la chitarra si muove leggera nei cristalli orchestrali. Il secondo - *El ritmo* - si esprime in una struttura più concitata e magmatica, la chitarra contribuisce a condurre al momento eroico della tensione, comunque affidato all’orchestra in delta percussivi.

Il *Guitar Concerto No. 1* di H. Chappell detto *Caribbean* dal luogo - Antigua - in cui venne abbozzato l’ultimo movimento, è davvero molto *caribe* nelle sue parti percussive: sia quelle affidate alla chitarra, nelle robuste nocche di Fernandez, sia quelle interpretate da percussioni di varia natura - a sostegno di un’orchestra piuttosto raccolta.

Buona prova dell’English Chamber Orchestra diretta da Barry Wordsworth: sembra tutta registrata un po’ scura ma l’impasto sonoro è complessivamente convincente.

INTERPRETE: ☆☆☆☆
 RIPRESA: ☆☆☆
 DURATA: ☆☆☆☆
 CONFEZIONE: ☆☆☆

IL CANNOCCHIALE ROVESCiato DEI SECOLI

ANCIENT MUSIC - MICHELAGNOLO GALILEI. Sonate da il primolibro d’intavolatura di liuto (1620). - PAUL BEIER, liuto. - NUOVA ERA, 1990 - T.T. 56.51 - DDD.



Galilei: un nome dalla forza evocativa immensa nella storia dell’umanità. La famiglia di Vincenzo Galilei - autore di importanti opere teoriche fra cui *Dialogo della musica antica et della moderna* e *Fronimo*, sulle intavolature per liuto - oltre al sommo primogenito Galileo, a sua volta abile liutista, partorì Michelagnolo nel 1575. Lo crebbe con l’intento di farne un musicista, cosa forse tentata anche con Galileo che ben altre strade aveva da percorrere. Alla morte del padre, Michelagnolo venne affidato al fratello maggiore che ne tracciò il destino, proccacciandogli incarichi via via più prestigiosi e remunerati fino all’ultimo e definitivo presso il Duca di Baviera, che per questa via soddisferà il proprio desiderio di avere i libri di

Galileo e persino un suo rarissimo cannocchiale.

"Noi ascoltiamo la musica di Michelagnolo Galilei in un modo completamente diverso da come era percepita al suo tempo..." scrive Beier nella presentazione. Possiamo, per ciò che si conosce di un'epoca lontana, tentare il brivido di un balzo enorme nel tempo. Ma ha ragione Beier nell'asserire che quanto ad un ascoltatore del XVII sec. "doveva sembrare radicale e stupefacente a noi appare delicato e sommesso". E, se lo stesso Michelagnolo apre la sua unica pubblicazione avvertendo che le molte durezza e dissonanze contenute in quest'opera non sono errori di stampa, possiamo immaginare quale timore di un impatto violento sui suoi coevi dovesse avere, impatto per noi enormemente mitigato dai secoli. Epoca di violente condanne per chi rompe la visione tolemaica e aristotelica dell'universo, violente condanne per le innovazioni tecniche e armoniche di Monteverdi, e fatte le debite proporzioni il timore di Michelagnolo di non essere compreso per gli urti inconsueti delle sue armonie o la conduzione delle "sdiminuzioni" nelle sue Sonate.

Voci d'uccelli compaiono fra i movimenti di danza, e i cultori del genere accetteranno di buon grado quest'elemento bucolico degli ambienti - presso la chiesa di S. Martino a Bondo (Svizzera) - dove sono state effettuate le registrazioni. Paul Beier si è servito di un liuto di moderna costruzione con tutte le corde in budello e quelle basse rinforzate in rame, costruito sulla base di un modello del liutaio Hans Frei dell'inizio del XVI sec. Il microfonaggio "serrato" implica una certa dose di rumori meccanici che comunque non inficiano la nitidezza d'ascolto.

INTERPRETE: ☆☆☆☆

RIPRESA: ☆☆☆

DURATA: ☆☆☆☆

CONFEZIONE: ☆☆☆☆

ILLUSTRI LONTANI

LEONHARD LECHNER - SPRUCHE VON LEBEN UND TOD UND ANDERE NEUE TEUTSCHE LIEDER. Sacred and Secular

songs - CANTUS COLLN, KONRAD JUNGHANEL. BMG MUSIC, harmonia mundi, 1990 - T.T. 74.26 - DDD.



Il Cantus Colln - formatosi nel 1987 - è un complesso vocale composto da cantanti dotatissimi e, come questa incisione ampiamente dimostra, attenti cultori della musica vocale tedesca e italiana rinascimentale e barocca.

L'opera di Lechner - austriaco ("Athesinus"), allievo di Orlando di Lasso - rappresenta uno dei vertici della musica sacra protestante prima di Schutz. Il madrigale ed il mottetto fiammingo vengono entrambi composti da Lechner con testi sia profani che sacri. Un esempio delle tematiche di Lechner - nel primo caso - ce lo dà l'undicesimo titolo di questa ricca *parade*: *Ein Musicus wollt frohlich sein*, breve parabola di un musicista che, in sintesi, si sbornia e compone una canzone pensando "ah, avessi ogni anno una bella cuvee di vino, allora si che scriverei bellissime fughe!"

La formazione è così composta: soprano, controttenore, due tenori, due bassi, organo e liuto - quest'ultimo suonato dall'*Artistic Director*, il bravo Konrad Junghanel - il cui aspetto bizzarro sembra rivelare il desiderio di un'esistenza dislocata indietro nei secoli...

Il disco è aperto dai dieci minuti di "Deutsche Sprüche von Leben und Tod", canto di trionfo per la vittoria di Cristo: "quindici quartine, riunite apparentemente senza schema, e che tuttavia si congiungono in una geniale danza macabra di grandissimo effetto" (Konrad Ameln).

Devoti e/o semplici amanti della musica sacra e profana dell'epoca

avranno di che saziarsi, in queste stanze che richiamano sempre in qualche misura i vetri piombati e multicolori delle cattedrali: severi, immobili scrutatori delle pene inestinguibili dell'umanità.

INTERPRETE: ☆☆☆☆

RIPRESA: ☆☆☆☆

DURATA: ☆☆☆☆

CONFEZIONE: ☆☆☆☆

DUE PER UNO

PAGANINI - Sonatas Op. 2, Op. 3 - Cantabile and Waltz - Duetto Amoroso (first recording) - Cantabile in D Major - F. MEZZENA violin - A. SEBASTIANI guitar. DYNAMIC, 1989 - T.T. 72.44 - DDD.



Lunga ondata per il Genovese. Dodici Sonate, sei dell'Op. 2 e sei della 3 tutte in due movimenti e con la consueta umorale scelta e disposizione dei tempi. La *Sonata VI Op. 2* (e non la III com'è indicato per un refuso nell'introduzione di Edward Neill) termina con un *Tempo di Valtzer*. Curiosa anche la *IV dell'Op. 2 La Sinagoga*, aperta da un *Andante calcando* fatto di gutturali e tremanti bicordi. Nella *Sonata I Op. 3* troviamo un difficile equilibrio violinistico: 42 secondi di pizzicato con la mano sinistra. Alle Sonate segue *Cantabile e Valtz in MI magg.*, scritto per il "bravo ragazzino Camillo Sivori" - che fu poi uno dei maggiori violinisti dell'800, allievo per qualche mese di Paganini. Poi il *decalon* programmatico del *Duetto Amoroso* in questa "first recording", come avverte la copertina. Dieci quadri inanellati da Prin-

cipio a *Distacco*, passando per *Lite*, *Pace*, *Segnale d'Amore* e quant'altro: contenuti in sole sei pagine autografe molto divertenti - in cui il violino conduce gli umori melodici con assoluta preminenza - preludono alla spensieratezza del *Cantabile in RE maggiore*. Scritto per violino e pianoforte, quest'ultimo dispiega a pieni polmoni la penetrante dolcezza del pennino del Nostro, quell'abbandono sensuale e portato che per malintese analogie piaceva tanto ai registi americani dei drammoni amorosi degli anni '50.

La chitarra di Sebastiani compie con metodica puntualità il suo lavoro, decisamente complementare se si eccettua l'episodio in minore dell'*Allegretto energicamente* della *Sonata V Op. 3*, in cui ricopre un ruolo momentaneamente solistico. Valido il violino di Franco Mezzena.

INTERPRETE: ☆☆☆☆
 RIPRESA: ☆☆☆
 DURATA: ☆☆☆☆☆
 CONFEZIONE: ☆☆☆☆

CONTEMPORANEI DI SE STESSI

MAURIZIO COLONNA - CHITARRISTI COMPOSITORI DEL XX SECOLO - Musiche di M. Colonna; J. W. Duarte; A. Lauro; A.

Barrios Mangoré; M. Llobet. - PAL-LADIUM - T.T. 50.46



”...ha una fantasia melodica ed una inventiva per le principali combinazioni armoniche che non possono altro che dare l'immagine di uno straordinario, direi geniale, talento musicale”. Così Alirio Diaz presenta Maurizio Colonna sulla copertina di questo CD in cui troviamo affiancati 12 titoli di Colonna stesso, ed uno di ciascun altro degli autori scelti, salvo la quadruplice presenza per Barrios Mangoré. Colonna si propone quale virtuoso nel senso della velocità, recuperando il filone romantico della figura del solista. Le formule usate per sbalordire nelle sue composizioni sono di grande impatto per quanto piuttosto sfruttate, da lui stesso fatte rimbalzare di brano in brano so-

stanzialmente immutate. Si veda in proposito *Spanish Capriccio* che apre il disco, l'*Allegro* di Games, l'*Allegro* di *Fantasia sul nome di J. S. Bach*, il percorso di *To romantic Virtuosity* da *Moments live in my memory*: in tutte queste occasioni il lavoro del chitarrista macina in progressioni più o meno regolari una quantità di note arpeggiate, lavorando su modelli d'ispirazione chiaramente iberica: ciò che probabilmente intende Diaz con "inventiva per le principali combinazioni armoniche". Non è questa la sede per approfondire strutturalmente i lavori dei compositori, ma è evidente che non rientra negli obiettivi di Colonna la ricerca di nuovi linguaggi. Quanto al termine "geniale" usato da Diaz, sarebbe ora che cadesse l'uso improprio e adulativo che se ne fa.

La seconda metà del disco scorre sulle belle pagine dei suoi autori preferiti, da Duarte - *Valzer n. 1, Op. 83* - a Llobet - *El noi del mare* -, passando per Barrios Mangoré - *Medallon Antiguo, Las Abejas, Villancico de Navidad, Estudio el la menor*, profuse nelle straripanti risorse espressive di questo dotatissimo artista. La Ramirez del '74 di Colonna è straordinariamente ben registrata.

INTERPRETE: ☆☆☆☆
 RIPRESA: ☆☆☆☆☆
 DURATA: ☆☆☆
 CONFEZIONE: ☆☆

nella bottega della chitarra di Lucio Antonio Carbone LIUTAIO

- LABORATORIO DI PRODUZIONE E RIPARAZIONE
- MERCATO DELL'USATO
- VENDITA DI CHITARRE DELLE MIGLIORI MARCHE, CORDE, ACCESSORI PER OGNI ESIGENZA
- SCONTI PER I SOCI DELL'ATENEIO

MILANO - VIA GOLDONI, 77 - Tel. (02) 70.10.00.28